



ISTITUTO COMPRENSIVO ARCEVIA

CON SEZIONI ASSOCIATE DI MONTECAROTTO E SERRA DE' CONTI

Via Cesare Battisti, 5 – 60011 ARCEVIA - Telefax 07319213 -Cod. Fis. n. 81004400420

E-Mail: anic80800q@istruzione.it Sito Internet: <http://www.cadnet.marche.it/semarc>

IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

Insieme per ripensare i ruoli della relazione educativa

“La scuola diventa libera e democratica
quando afferma il diritto di ciascuno
di parlare e di essere ascoltato amichevolmente,
e si realizza nel momento in cui ognuno,
anche il più piccolo dei suoi ospiti,
si sentirà sollecitato a narrare la propria storia
come dotata di senso e valore per sé e per gli altri”
(*Carminio Lazzarini*)

Le narrazioni della vita sono il contesto
per dare significato alle situazioni scolastiche.
Non è più possibile comprendere un giovane
se lo vediamo solo come uno studente
così come non è possibile comprendere noi stessi
soltanto in quanto insegnanti.
(*Connelly Clandinin*)

Il modo migliore di difendere i bambini
è quello di custodire e difendere i loro genitori
(*G. Cecchin*)

MOTIVAZIONI

Premessa

Il progetto, biennale, prevedeva la creazione di una équipe di lavoro, composta dagli adulti di riferimento della Comunità Scuola, che elaborasse il *Patto Educativo di Corresponsabilità* di Istituto e il *Patto Educativo di Corresponsabilità Territoriale* in conformità al Decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 21 novembre 2007 e che potesse diventare un gruppo interno alla Scuola che acquisisse una metodologia e un linguaggio condivisi al fine di poter socializzare i significati educativi del Patto e diventare, così, una risorsa a cui ciascun insegnante e genitore può attingere.

Il percorso ha assegnato, nella prima fase, ad un Centro Psico Socio Pedagogico (Tangram) il ruolo di formatore dell'équipe di lavoro e, successivamente, nella fase di condivisione con tutto l'Istituto, di supervisore e supporto esterno all'équipe.

Scuola - famiglia

Paura e insicurezza, individualismo e scarsa consapevolezza, autoreferenzialità e deresponsabilizzazione, costituiscono alcuni dei fattori di una relazione famiglia-scuola “deformata” e “di-storta” occorre pertanto ripensare il sistema di relazioni scuola – famiglia attivando opportunità di dialogo/riflessione tra i diversi soggetti che interagiscono nel sistema scolastico.

Il Decreto 235 del 21 novembre 2007 nasce dalla necessità di ripristinare nella scuola il concetto di regola, rispetto della norma e legalità; tale esigenza può trovare adeguate risposte nell'incontro significativo tra scuola e famiglia, tra gli adulti di riferimento del bambino e del ragazzo, che sono i responsabili della educazione e della relazione.

La collaborazione tra scuola e famiglia può esistere solo nel momento in cui ci sono anche dei confini precisi di competenze che concorrono insieme al fine ultimo di educazione di un bambino. Gli adulti di riferimento non dovrebbero più guardarsi l'un l'altro con diffidenza e sfiducia perché il bambino corre un grande rischio: la confusione e il sentirsi in mezzo ad un conflitto vissuto attraverso di lui.

Si tratta di ripristinare o creare un dialogo – confronto tra le figure adulte del mondo della scuola per superare pregiudizi e letture lineari, frantumazioni pericolose, che rischiano di ingabbiarli in conflitti e comportamenti oppositivi che possono solo aggravare la situazione specifica o complessiva della comunità scuola.

Nella relazione educativa il ruolo dell'adulto segna la differenza. Il ruolo non è una immagine formale ma è *l'essere guida*, argine nella relazione, di cui dobbiamo assumercene tutta la responsabilità perché tra adulto e bambino non c'è una relazione alla pari. La vita si impara lentamente, con il tempo e, sempre, con l'aiuto di qualcuno: l'adulto. Restituire all'adulto l'attenzione all'educazione, alla relazione, significa restituirgli il ruolo di argine normativo e relazionale che è la prima risposta ai bisogni fondamentali evolutivi del bambino/ragazzo.

La difficoltà dell'adulto è anche l'emozionante e necessaria alternanza tra empatia e distanza: empatia per sentire le loro e le nostre differenze, distanza per elaborare la necessaria asimmetria di ruoli: adulto – minore.

Il riprendersi il senso del proprio ruolo significa il riprendersi il ruolo di maestro di vita che dà significato al proprio essere adulti.

Diventa necessaria, quindi, una collaborazione armonica di competenze specifiche finalizzata alla promozione di una cultura, di una scuola e di una educazione attente al fine dell'uomo che deve diventare uomo. Cioè è necessario un concorso sistemico di competenze.

Scuola – famiglia – territorio

La società nel suo insieme spesso – troppo spesso – demanda alla scuola ruoli e funzioni che vanno oltre il suo compito istituzionale lasciandola poi sola nel ricercare la misura tra ciò che l'idealità pretende e la realtà propone.

Nasce sostanzialmente da queste premesse l'idea di poter sostenere la complessa attività della scuola attraverso la promozione di una serie di occasioni per una riflessione comune che pone a confronto le diverse voci: dei ragazzi, dei docenti, delle famiglie e di tutte le Istituzioni e Associazioni che – a vario titolo e con diverse funzioni – si intrecciano nel dialogo educativo.

Occorre trovare il modo di garantire alla scuola tutte quelle condizioni che le rendono possibile svolgere la sua alta funzione che riguarda le giovani generazioni e quindi la società. La posta in gioco è molto alta particolarmente per i giovani: il rischio è quello di non riuscire a dare senso alla varietà delle loro esperienze.

Per apprendere a vivere i ragazzi devono munirsi di una bussola interiore, capace di orientare le scelte, e di un alfabeto emotivo per affrontare le limitazioni che la realtà spesso oppone alle aspirazioni; hanno bisogno di trovare soprattutto nei comportamenti degli adulti la coerenza tra il dire e il fare, la sicurezza delle regole (legalità) e le opportunità di far proprie le qualità fondamentali del cittadino, imparandole dalle parole e soprattutto dall'esempio delle persone e quindi delle Istituzioni del contesto – e non solo – nel quale si trovano a vivere; alle giovani generazioni, infatti, occorre offrire modo di dotarsi degli strumenti culturali necessari per sostenere il confronto con la complessità del vivere e per sottrarsi ai richiami, suggestivi quanto vuoti di valore, che la società contemporanea spesso invia. In sintesi, come afferma Don Luigi Ciotti, è necessario aiutare i ragazzi ad “... *essere capaci di vedere, non solo di guardare di ascoltare, non solo di sentire e di capire, non solo di sapere*”.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Dal Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235 (in GU 18 dicembre 2007, n. 293) ***Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica***

24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria

Art. 3.

Patto educativo di corresponsabilità e giornata della scuola

1. Dopo l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, è inserito il seguente:

"Art. 5-bis (Patto educativo di corresponsabilità). - 1. Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un **Patto educativo di corresponsabilità**, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

2. I singoli regolamenti di istituto disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa, del patto di cui al comma 1.

3. Nell'ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, ciascuna istituzione scolastica pone in essere le iniziative più idonee per le opportune attività di accoglienza dei nuovi studenti, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano dell'offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il contesto socio-economico

L'esperienza proposta si colloca nella realtà scolastica dell'entroterra marchigiano, in Provincia di Ancona; per quanto riguarda il territorio dell'Istituto Comprensivo di Arcevia la scarsa densità di abitanti e la concentrazione della popolazione nelle fasce di età più elevate, unitamente alla marginalità dei territori rispetto alle grandi vie di comunicazione, consentono di tratteggiare un quadro contestuale caratterizzato, in particolare, da un'economia non fortemente sviluppata, legata all'agricoltura e alla piccola e media impresa – accanto ad un nucleo ristretto di persone impiegate nei servizi e nell'artigianato – da carenza di strutture di offerta culturale (cinema, biblioteca, centri di aggregazione...) sia istituzionali che private. Da sottolineare come attualmente vadano configurandosi nuove tipologie di imprenditoria nel settore dell'agricoltura, (attività agrituristiche, sviluppo di coltivazioni biologiche e a basso impatto ambientale) e si registrino indizi di movimento anche dal punto di vista della densità abitativa (immigrati di ritorno, persone attratte dalla purezza ambientale, arrivo di nuclei significativi di famiglie straniere). Permangono le difficoltà legate alla perdita di legami significativi con il territorio e al disagio scolastico e sociale.

Il contesto scolastico

Nell'ambito di questa realtà territoriale ed economica la scuola intende attivarsi per tornare a rappresentare un valore riconosciuto, presidio e risorsa capace di interagire in modo rilevante con la realtà sociale, anche connotandosi come spazio scarsamente esposto alle forzature e ai condizionamenti di una quotidianità pressante quale potrebbe essere quella di realtà fortemente urbanizzate. D'altra parte la scarsità di proposte culturali richiama l'esigenza di fornire, ai ragazzi, adeguati strumenti critici, di orientare aspettative, di alimentare propensioni, di far nascere passioni.

La scuola, incentivando la ricerca di una comunicazione autentica ed efficace con famiglie e territorio, aspira a diventare luogo aggregante privilegiato di una sperimentazione attorno alla quale complesse istanze pedagogiche e sociali si sviluppano, si traducono e si integrano nell'incontro con tutta una serie di variabili (dalle biografie individuali al rapporto stile di apprendimento – stile di insegnamento, dalle dinamiche relazionali alla tipologia dei mediatori didattici) che connotano la relazione educativa. Nel misurarsi con i profondi cambiamenti sociali, culturali e produttivi, la scuola deve mirare alla qualificazione dei processi didattici, delle metodologie, dell'organizzazione, particolarmente offrendo opportunità di aggregazione, di scambio, di reciproco ascolto e di integrazione.

PERCORSO PROGETTUALE

Destinatari

Gruppi di lavoro aperti e interagenti costituiti da:

Genitori, Studenti e Personale della Comunità Scolastica (docenti e ATA) dell'Istituto Comprensivo di Arcevia e Rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni del territorio.

Finalità

- ▶ Ridefinire le competenze e le responsabilità di ciascun attore per tornare ad essere adulti di riferimento
- ▶ Sostenere/Riattivare una comunicazione differente e una relazione diversa
- ▶ Creare un “*ecosistema educativo*”: una rete, un sistema di relazioni fra i diversi attori di un progetto educativo in cui i bambini/ragazzi si sentano protagonisti di un progetto di cambiamento.

Obiettivi

- ▶ Favorire tra famiglia e scuola un rapporto di dialogo, fiducia e trasparenza
- ▶ Attivare un processo in cui gli adulti si riappropriano del senso di corresponsabilità educativa
- ▶ Far circolare le risorse informative, integrando e valorizzando le specificità nel rispetto della diversità di ruolo
- ▶ Favorire la collaborazione per sviluppare insieme un clima di coerenza educativa, di atteggiamenti e di valori tra famiglia e scuola

Obiettivi Specifici

Primo anno (2008/09)

- ▶ Creazione di una équipe di lavoro composta da rappresentanti degli adulti di riferimento della Scuola che elaborino, in maniera condivisa, il *Patto Educativo di Corresponsabilità dell'Istituto Comprensivo di Arcevia*
- ▶ Attivazione di dinamiche relazionali e comunicative costruttive

Secondo anno (2009/10)

- ▶ Articolazione della équipe di lavoro – già costituita dagli adulti della Scuola – in due sottogruppi di lavoro:
 - un gruppo che includa una significativa rappresentanza di studenti (dei Consigli Comunali dei Ragazzi presenti nella scuola) per la rielaborazione e integrazione del Patto educativo di Corresponsabilità
 - un gruppo che includa i rappresentanti di diverse componenti della Comunità Locale (EE.LL. – ASL – Confartigianato – Associazioni – Mondo del lavoro) al fine di articolare il Patto Educativo di Corresponsabilità dell'Istituto Comprensivo di Arcevia per la stesura del *Patto educativo di Corresponsabilità Territoriale*
- ▶ Sviluppo di percorsi formativi e progettualità comuni

Campi di intervento

Con il supporto del Centro Psico Socio Pedagogico – Tangram sono affrontate le seguenti tematiche trasversali :

- ▶ Ruoli, funzioni, regole
- ▶ Regole – conflitto
- ▶ La comunicazione nella relazione

Il percorso in particolare si è svolto secondo la seguente scansione tematica:

- La riflessione è iniziata con l'obiettivo di raggiungere una definizione condivisa da tutto il gruppo di Patto di Corresponsabilità Educativa, per avere una base comune di partenza.
- Tale cornice è stata riempita con macro aree valoriali, partendo dal presupposto che la regola sia la parte finale e agita di un Valore.
- I partecipanti sono stati divisi in sottogruppi misti (genitori, insegnanti, ATA) e hanno individuato 4 macro aree valoriali, poi sintetizzate nel grande gruppo.
- Si è quindi sviluppata la riflessione per dare a ciascun valore lo stesso significato. Il rispetto delle differenze di ruolo e di persona ha permesso di arricchire e non restringere il significato del valore.
- L'ultima parte del processo è consistita nel collegare questi Valori con le regole che, di fatto, traducono i valori in comportamenti e buone pratiche. Le regole sono state riprese dal Regolamento di Istituto nella sezione dei diritti e dei doveri dei tre soggetti.

Metodologia

Le Mediatrici del Centro Psico Socio Pedagogico, all'interno delle équipes di lavoro, svolgono un intervento di tipo mediatorio mirato a connettere le varie competenze per favorire una azione comune.

Tempi di realizzazione

Sviluppo biennale: aa.ss. 2008/2009 – 2009/2010 (da novembre a maggio di ogni anno)

Articolazione annuale:

- 7/8 incontri annuali di due ore da tenersi circa ogni tre settimane per ciascun gruppo di lavoro
- 1 incontro assembleare annuale aperto alla comunità per la condivisione degli esiti dei percorsi svolti

Modalità di verifica che si intendono adottare:

- osservazioni iniziali – a medio termine – finali
- autovalutazione del personale coinvolto attraverso un questionario

Modalità di condivisione nell'istituto:

- Comunicazione scritta ai rappresentanti dei genitori / ai genitori per informare del patto educativo di corresponsabilità e del progetto per la sua stesura condivisa
- Illustrazione, da parte dei docenti, del progetto nell'ambito delle assemblee di classe che si tengono ad inizio anno scolastico.
- Organizzazione di incontri assembleari, finalizzati a condividere il lavoro svolto dall'équipe.
- Organizzazione di momenti di informazione e confronto tenuti da genitori e docenti coinvolti nell'équipe di lavoro, con tutti i genitori e con i docenti al termine (e/o a medio-termine) dell'anno scolastico.

IL RUOLO SVOLTO DAI GENITORI NEL PROGETTO NELLE FASI DI IDEAZIONE, ELABORAZIONE, REALIZZAZIONE E VERIFICA

Il ruolo dei genitori emerge da quanto suesposto; in particolare si evidenzia che i genitori componenti del gruppo di lavoro sono stati, e sono tuttora, coinvolti nei percorsi di elaborazione, realizzazione e verifica delle attività realizzate, assieme ai docenti facenti parte anch'essi del gruppo.

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI OTTENUTI, FACENDO RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE INIZIALE PRECEDENTE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Situazione rilevata nel gruppo

Il gruppo composto da 28 persone circa, è stato sempre numeroso ed equilibrato nei vari ruoli. Si percepiva all'inizio un clima conflittuale implicito, ma attraverso il processo di dialogo e di confronto i componenti si sono aperti alla possibilità di creare un momento costruttivo e di condivisione tra genitori, insegnanti e personale ATA. Sia i genitori che gli insegnanti si sono permessi di comunicare molto sinceramente e senza remore su contenuti di non facile gestione e ciò ha favorito la creazione di un clima relazionale piacevole ed emotivamente ricco.

Analisi della situazione finale

È stato chiesto a tutti i componenti del gruppo di compilare un questionario con il fine di valutare globalmente l'esperienza. Si riporta la tabulazione dei dati

Centro Tangram – 2009
Istituto Comprensivo di Arcevia

1. considerando l'esperienza nel suo complesso indicane:

UTILITA'

- Miglioramento rapporti scuola –famiglia.
- Momento di riflessione e crescita personale.
- E' stato comunque un momento di confronto e scambio. Un momento di conoscenza, anche al di là delle finalità.
- Confronto tra gli adulti che si preoccupano della crescita del bambino-ragazzo.
- Fa intuire l'importanza dell'ascolto, far conoscere le ragioni degli "altri", produrre il coinvolgimento.
- Migliorare i rapporti tra scuola e famiglia.
- Condivisione e scambio di idee, avviare nuovi gruppi di lavoro. Mi sono piaciuti la discussione e il confronto tra insegnanti e genitori.
- Riflettere insieme su una problematica che investe in modo trasversale la società.
- E' utile per tutte le parti che intervengono nel patto, controllare reciprocamente l'impegno preso, dare significato alle regole contenute nel regolamento di Istituto.
- Reale costruzione di un patto che nasce dal confronto, dalla condivisione tra docenti, genitori e collaboratori scolastici.
- La condivisione, la discussione, l'espressione di dubbi, ansie ed esperienze personali aiutano a sentirsi meno solo nel percorso scolastico e non dei nostri figli.
- Mi è stato molto utile per confrontarmi con altri su altri su argomenti e valori, in cui ho scoperto che anche altri credono molto come me (docenti e genitori).
- Comprensione tra scuola e famiglia, chiarezza.
- Innanzitutto è stato un momento di condivisione, confronto e comunicazione tra soggetti differenti ma con obiettivi comuni e condivisi.
- E' servito per capire come quello che per alcuni sembra buon senso e normalità, in realtà per altri è motivo di confusione e disagio.
- Importante è stata la condivisione tra insegnanti e genitori dove il bambino è al centro del processo educativo valorizzando l'individualità.
- Dialogo e confronto tra insegnanti e genitori e personale della scuola per creare qualcosa di utile alla crescita dei bambini.
- Confronto, chiarimenti, il corso mi ha aiutato ad avvicinarmi con delle maestre di mio figlio nei dialoghi che

prima non riuscivo ad esprimermi.

- Instaurare un clima positivo, aperto allo scambio tra i componenti genitori, insegnanti e collaboratori.
- Molto alta rispetto alla opportunità di dialogare tra soggetti diversi.
- Confronto tra le diverse figure responsabili dell'educazione.
- Maggiore dialogo tra scuola e famiglia.

Migliorare il rapporto tra scuola e famiglia per il bene dei bambini per farli "crescere" bene in un clima sereno.

- Crescita personale come genitore, creare un gruppo di lavoro che possa continuare nel tempo l'attività, creare una maggiore comunicazione scuola- famiglia.
- Presa di coscienza rispetto alle responsabilità e problematiche delle parti.

LIMITI

- Difficoltà di attivazione.
- A volte poco tempo per approfondire diversi argomenti.
- Il tempo materiale.
- Poche ore a disposizione.
- Dubbi: come utilizzare i vantaggi, come estenderli / diffonderli tra tutti i soggetti.
- Difficoltà di attuazione.
- Mi ha dato fastidio il parlare l'uno sopra l'altro. Rispetto ?!!
- Il limite maggiore che possa raggiungere tutti (insegnanti, genitori, non docenti e studenti) e che essendo un po' "imperativo" venga a priori non preso in considerazione.
- Trasmissione del lavoro compiuto ai genitori e tutto il personale non di rettamente coinvolto nell'esperienza.
- Ho il timore che rimanga un foglio nel cassetto.
- Difficoltà che venga compreso e rispettato soprattutto da che ne ha più bisogno.
- La fattibilità del progetto è affidata ad individui diversi per cultura, educazione e valori e quindi fondate su una struttura fragile.
- Arrivare a quelle persone che nella vita hanno comunque dei loro limiti sia come sensibilità sia come umanità nei confronti altrui.
- Spero che il lavoro svolto non rimanga sulla "carta".
- Molti: in quanto non tutti apprezzeranno il lavoro svolto, alcuni anche sottovalutandone l'importanza.
- Il tempo troppo ridotto.
- Tempo limitato.
- Difficoltà a far arrivare il messaggio a tutti (soprattutto a chi ne ha più bisogno)
- Poco tempo a disposizione.
- Gruppo poco rappresentativo rispetto alla quantità di studenti e famiglie.

2. Quanto pensi che sia possibile, alla luce del percorso fatto, un dialogo diverso tra scuola e famiglia?

Molto = 2

Abbastanza = 20

Poco = 3

Per nulla = 0

3. Quanto ritieni che questo percorso possa contribuire ad aumentare il dialogo tra scuola e famiglia?

Molto = 6

Abbastanza = 17

Poco = 2

Per nulla = 0

4. Pensi che questo gruppo possa continuare il lavoro iniziato e rappresentare una risorsa per l'Istituto?

SI = 23

NO = 1

NON RISPONDE = 1

5. Se sì, in che modo?

- Socializzando l'esperienza vissuta. - Attraverso momenti di incontro e discussioni collettive
- Incontrandosi ogni tanto. - Con degli incontri per verificare l'incidenza che il patto ha avuto sulle famiglie, alunni, docenti e personale ATA.
- Potrebbe essere attivato un vero progetto di istituto che gradualmente potrebbe ri-proporre situazioni di confronto simili.
- Allargando al " mondo esterno" (famiglia, scuola) ciò che è stato fatto.
- Nuovi incontri tra genitori e tra insegnanti – genitori

- Attraverso incontri periodici (esempio uno ogni bimestre) per verificare l'attivazione del patto ed eventualmente apportare modifiche e/o integrazioni.
- Avendo la disponibilità di un buon numero di persone che hanno collaborato alla stesura del patto, creare all'interno dell'istituto dei gruppi di ascolto, o semplicemente mettersi a disposizione in un orario stabilito per incontrare i genitori che abbiano una qualsiasi necessità di interagire con la scuola.
- Parlandone con entusiasmo e riconoscendo il confronto come momento di riflessione e di crescita per il bene dei ragazzi.
- Con incontri di discussione e lavoro.
- Il lavoro può continuare a portare il suo contributo nelle singole scuole aprendo un dialogo tra docenti e genitori.
- Condividendo l'esperienza, constatando che il patto sia arrivato nelle famiglie.
- Ritengo di sì, solo se lo stesso diviso in ulteriori sottogruppi, ripartiti tra le diverse scuole cooperano coordinati da un responsabile comune e diffondono i valori e l'utilizzo delle buone pratiche per un recupero della crescita del bambino/ ragazzo fondata su principi condivisi.
- Parlando con i genitori e il personale scolastico per instaurare un rapporto di maggior rispetto e fiducia:
- 1° Attraverso un secondo periodo di incontri per valutare l' "impatto" di questo documento sui genitori alunne e insegnanti.
- 2° Perché un gruppo di lavoro permanente porta l'istituto "in tempo reale" le varie aspettative, le esigenze, le necessità di quanti lavorano e vivono nella comunità scolastica.
- Costituendo sottogruppi misti con competenze specifiche che contattino il più alto numero di genitori coinvolgendoli nella discussione di problematiche e proposte.
- Incontrandosi periodicamente per verificare l'incidenza e la ricaduta.
- Parlando anche con chi non è intervenuto ed invogliare a migliorarci tutti.
- Ampliando il patto a tutti i genitori in assemblee di classe, di plesso.....
- Creando un gruppo che periodicamente si incontra per discutere su qualsiasi argomento riguardo alla educazione dei ragazzi, coinvolgendo il più possibile tutti i genitori e gli insegnanti.
- Con incontri periodici dove inserirei anche gli alunni in modo che tutti e tre i ruoli sono rappresentati.

6. Osservazioni personali

- Non avere altre possibilità di incontro col gruppo costituito.
- E' stato un percorso utile ed interessante.
- Le esperte dovrebbero accompagnare e sostenere la seconda fase del patto e poi la sua attuazione ed evoluzione concreta.
- Diffusione/informazione
- La possibilità di poter lavorare di nuovo come "gruppo" su nuove tematiche che possono sorgere.
- Molta buona volontà a dare le proprie opinioni.
- Sono stati incontri stimolanti che mi hanno fatto riflettere e crescere come persona e soprattutto come genitore. Credo che questa sia una società in cui le figure coinvolte nel processo educativo abdicano dal loro ruolo senza avere la consapevolezza del rischio a cui vanno incontro. Ma penso anche che la costituzione di questi gruppi di lavoro possa costituire un motore per lo sviluppo e rispetto di quei valori.
- Sono un po' scettica sul fatto che gli studenti riescano a considerarlo un "Patto" o lo percepiranno solo come nuove regole da rispettare?.
- Un gruppo di lavoro più piccolo.
- Io mi chiedo quanti docenti credano al dialogo tra "scuola e famiglia". La dirigente deve formare o conoscere il gruppo docente.
- Ho partecipato a questi incontri perché credo fermamente in certi valori e desidero recuperarli.
- Il "confronto" tra i vari componenti della vita del bambino mi ha fatto piacere, ho constatato la voglia di migliorare per loro.
- Sono stati incontri molto interessanti che a volte hanno messo in luce dei punti ai quali non avrei mai pensato.
- Dal mio punto di vista eravamo in troppi e diversi.
- Occorrerà una grande determinazione a mantenerlo vivo e attivo.
- Spero che questo percorso abbia un seguito e i suoi frutti.
- Ho trovato il lavoro stimolante, in un clima sereno e ospitale. Il risultato è ottimo.
- Mi auguro che il lavoro svolto venga compreso, apprezzato e messo in pratica da tutti (genitori e personale scolastico).

LE RIFLESSIONI FINALI E PIANI FUTURI

COSA PRENDO

- L'entusiasmo con cui il gruppo ha collaborato.
- Il clima di serenità e nello stesso tempo di responsabilità con il quale si è lavorato. La gestione del gruppo da parte delle esperte sempre "in punta di piedi".
- Il piacere di confrontarmi, la convinzione che si può sempre migliorare.
- Un essere gruppo, far parte di un gruppo che ha condiviso momenti esperienze ma soprattutto idee.
- Consapevolezza dell'importanza della scuola.
- Relazioni umane, punti di vista diversi dai miei, una bellissima esperienza.
- La consapevolezza che sia i genitori che i docenti debbano trovare una maggiore intesa nei rapporti relazionali per affrontare le problematiche dei ragazzi nella condivisione dei valori.
- La capacità di mettermi in discussione.
- Prendo convinzione che quello che ho sempre sostenuto è nel giusto, prendo la forza per continuare ad andare avanti nell'impegno scolastico, sapendo che posso contare su un gruppo che la pensa come me.
- L'importanza del rispetto per i nostri figli e la voglia di comprendersi e capirsi per il bene di tutti.
- Qualcosa in più di utile per me stessa e per i miei figli.
- La consapevolezza che insieme possiamo pretendere e sperare in una vita scolastica senza confini tra genitori e insegnanti.
- Prendo la condivisione ed il confronto con gli altri e la consapevolezza che "hanno tutti ragione".
- Condivisione e confronto con gli altri.
- Un clima positivo dove poter esprimere le mie idee o i miei dubbi.
- Maggiore sicurezza nella possibilità di costruire un dialogo aperto e sincero tra genitori e scuola.
- Maggiore consapevolezza di quanto sia determinante il ruolo educativo in quanto genitore e in quanto docente.
- La gestione del gruppo da parte delle esperte che hanno indirizzato il lavoro.
- Ho apprezzato il lavoro in gruppo e la condivisione civile di idee e proposte non sempre condivise.
- Prendo più sensibilizzazione verso le problematiche, più conoscenza e arricchimento.

COSA LASCIO

- Il modo semplice di lavorare nell'ambito della scuola.
- la mia disponibilità.
- L'idea di una scuola "viva" che si prende cura degli allievi.
- Una piccola impronta in un grande lavoro in cui credo
- Sta agli altri dirlo... ..
- Un gruppo vivo, partecipativo e motivato
- Lascio dei bellissimi momenti di riflessione personale rari in questa vita a volte molto frenetica
- La mia esperienza e un gruppo con tanti buoni propositi.
- Un gruppo con il quale, anche se il dialogo non è il mio forte, mi sono potuta confrontare
- L'entusiasmo! La voglia di andare avanti, magari insieme a delle persone che condividono i miei stessi obiettivi.
- Le mie riflessioni.
- Un gruppo molto piacevole con il quale mi sono sentita molto bene.
- Un po' di superficialità nel giudicare le altre figure che fanno parte del contesto scuola
- La piacevolezza di aver lavorato a contatto con persone realmente interessate e partecipi.